

Venerdì

Anno 1862.

IL LAMPIONE

N. 21.

14 Marzo.

CONDIZIONI

3 mesi 6 mesi 1 anno

Per FIRENZE Ln. 3,50 6,50 12
 Per la Provincia
 Toscana. . . . 4,00 7,50 14
 Per le altre parti
 del Regno . . . 4,50 8,50 16

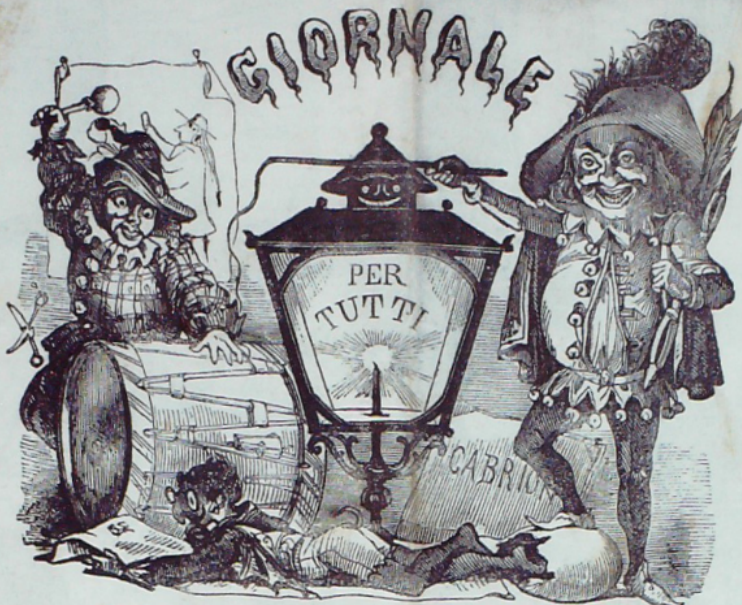
Le associazioni si ricevono:

Per FIRENZE: all'Amministrazione del Giornale posta in Borgo degli Albizzi n° 465, Banco Grazzini, Giannini e C.

Per le altre parti del Regno: mediante *Faglia postale* da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo, non saranno considerate.

Un Numero, Cent. 15.



AVVERTENZE

Si pubblica due volte la Settimana, **Martedì e Venerdì** alle ore 8 antimer.

Distribuzione in FIRENZE: alla Bottega di Tabacajo, in Via Calzaioli, accanto al negozio di musica Ricordi e Joubaud.

In BOLOGNA: *Marsigli e Rocchi* sotto le Logge del Pavaglione.

In MODENA: *Nicola Zanichelli e C.*
 In PARMA: *Pietro Grazioli*, Strada Maestra Santa Lucia.

In GENOVA: *fratelli Grondona*.
 In NAPOLI: *Giacomo Stella* Librajo, Vico Schizzitello ai Guantaj nuovi, n° 7.

Le Associazioni si contano dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Le lettere riguardanti la Redazione e Amministrazione devono avere la soprascritta: ai Sigg. Grazzini, Giannini e C. in Borgo degli Albizzi n° 465.

Le Lettere non affrancate saranno respinte.

I manoscritti non saranno restituiti. Prezzo delle inserzioni:

Centesimi 15 per riga.

MARZO

Checchè ne dicano i democriti di oggidì, noi, non potendo nè variar, nè forzare il nostro naturale, siamo costretti a dire allegramente la nostra opinione, facendo sentire sotto la toga del pubblicista il tintinnio dei campanelli che ci pendono dal soprabito.

Questo marzo nostro, oltre che, secondo il solito, fa miagolare i gatti su i tetti ed i saltimbanchi apostolici su i pergami, fa muovere molte altre cose e molte altre persone. Marzo è un mese immensamente sovversivo. Io lo chiamerei il Kosekiuscko dei mesi.

I sanfedisti si muovono ed aspettano che quei due strenui campioni, quei due inviti paladini, i quali rispondono ai nomi di Bombino, di Canapone, dello Zampone di Modena escano in campagna con la sciabola di Ninea-nanco in una mano e con l'orifiamma di Chiavone nell'altra!

I SEI di Francia, due terzi dei quali hanno il cappello cardinalizio, che per tribolo e martoro della propria coscienza hanno avuta la disgrazia di essere senatori francesi, si son mossi, ma hanno avuto scacco e, per dirla tecnicamente, hanno avuto — poveri diavoli — scacco a papa-re.

La Grecia, benchè tutt' i giornali soggetti ai castra-pensieri del Bavaro Ottone, fossero costretti a tacere la verità, pure si è mossa di per davvero; e quelli che di simili faccende se ne intendono, guardano i baffi aguzzi e l'adunco naso del gran Nipote del gran Zio e dicono: gatta ci cova, l'Ottone è in gran ribasso nei Mercati Ellenici,

ed i mercatanti che ne hanno importato saranno costretti a fare bancarotta, senza fallo.

Potenza di Marzo! Ha fatto saltare il Ministero Ricasoli come un turacciolo di Champagne *frappé*; ma io, da giornalista d'onore, scommetterei i vetri del mio Lampione contro i settantadue berretti cardinalizi, che Ricasoli è saltato per volontà propria, imitando quel protomartire italiano chiamato Quinto Curzio, il quale, come avrete appreso da Goldsmith e da Rollin, si buttò a capo fitto nella voragine per salvar Roma; e ci si buttò con tutto il cavallo, come l'alfefato Ricasoli è capitombolato con tutt' i suoi cavalli, ossia con tutt' i suoi colleghi; Quinto Curzio lasciò sul terreno la rotella dello sprone del piede sinistro, (almeno così dice lo storico Astianatte) e Ricasoli ha lasciato a galla, nel completo capitombolo il solo Cordova!

Sissignore: il paragone sta; Curzio salvò Roma dal flagello che la minacciava, preveduto dalla Sibilla, e Ricasoli si è immolato per salvare Roma dal flagello dei preti, seguendo le ispirazioni della sibilla delle *Tuileries*.

Figlio di Marzo è il programma — Rattazzi, poichè la madre di questo programma appellata *Monarchia Nazionale*, non può accusarsi di poliandra: essa si accontenta di un solo marito, sicchè con novantanove gradi di probabilità sopra cento, il Lampione vi assicura che il programma del nuovo Ministero è figlio legittimo, nato in forza di legittimissimo matrimonio da Don Urbano e dalla Signora Monarchia.

I parolai lo trovano spartano abbastanza, e noi — per dire anche noi la nostra — giudichiamo questo figlio dell'ex presidente come un figlio nato molto a proposito, che

è nato proprio quando doveva nascere e che saprà d'amaro alla povera Italia!

Vi ha un'apoteigma consacrato dalla Storia, cioè; *principini, ville e casini; principoni, soldati e cannoni*. Un altro uomo di stato ha lasciato detto che per spuntare in una data cosa, ci vogliono *soldi e soldati*; noi insulteremo la *penetrazione* dell'ex presidente se volessimo commentargli queste due *dignità*, per dirla alla Giambattista Vico — *I soldi* che occorrono non si hanno coi prestiti, con le imposizioni e con gli altri argomenti vietati che usavano i Sully del secolo passato. Noi avremmo un Però nell'abolizione di tanti impieghi parassiti — noi avremmo una miniera inesauribile semplicemente portando non altro, che l'ordine nelle nostre Amministrazioni.

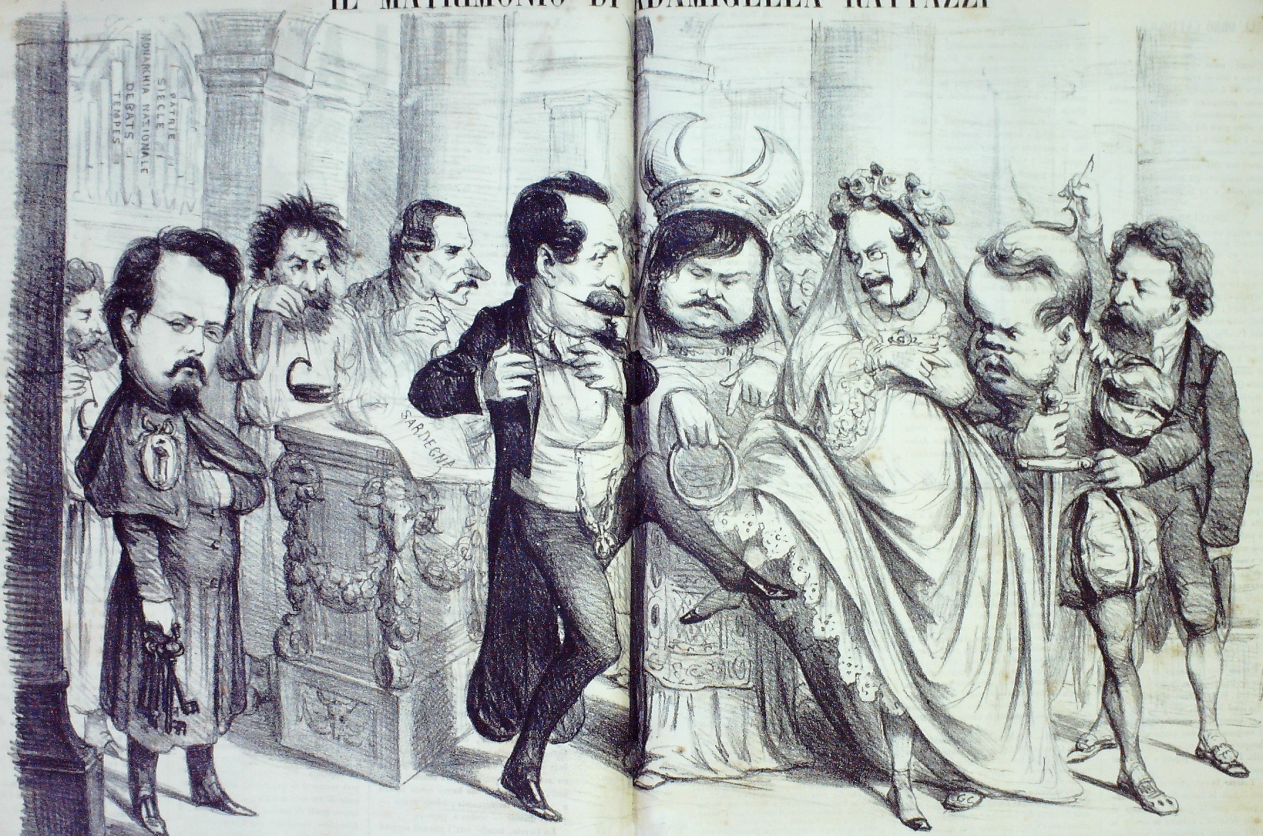
I soldati, i soldati!! questi sieno i tuoi due chiodi solari, questi i pensieri dominanti, o Ministero neonato, se non vuoi morire nelle fasce — la leva ce ne ha dati molti e buoni, provvedili, amali, rispettagli; un grido di Garibaldi trasformerà ogni cittadino in soldato, ogni rupe in fortezza, ogni campana in cannone; a te non resta che la cura di ben profittarne, se

Non vuoi fallire a glorioso porto già tu li vedrai i nostri soldati nelle prossime vittorie italiane.

Marzo è un mese di azione: il moto dà la salute, e quindi se la salute sta nel moto, noi vediamo la vera salute d'Italia in grembo a Marzo.

Il Lampione promette ai suoi lettori di scrivere un poema in terzine sdrucciole intitolato: *le Glorie di Marzo*. . . se Marzo se ne farà onore.

IL MATRIMONIO DI ADAMIGELLA RATTAZZI



Non di femmina da cozzo,
Ma vi annunzio il matrimonio
pudica vergine!
Tempo indietro andò a Parigi,
Anchiappando il nostro Gigi
Coll' amor platonico;

A dispetto de' francesi
Che la fanno di tre mesi
Ritornava vergine.
Sacerdote al magno rito
Gli fra moglie e marito
Gioschino Popoli.

Nuovo simbolo di fede
Porterà l'anello al piede
La sposa docile,
Vi saranno de' mezzani
Con alquanti lumammanni
Invece di moechi.

Testa
Il
Gli
Se si

frullino...
no
Gli
impresa
n chiesa
esacro.

Tutto al più fra gl'inni e i suoni
Delle piante di malvoni
Agl'altar degl'idoli.
Né di quella luterana,
Né di quella mussulmana
Questa chiesa è simbolo.

L'interesse, il Dio che regna...
Dell'Italia Sardegna
Già doto la vergine.
O Gallenga il tuo dispetto
Mi sa proprio di siletto...
Tu minacci e sbruti.

Ma se un di gli sdegni e l'ire
Collaquila e tanto firo
Digorvi in Svizzera...
Deh! ti placa e del pagnale,
Di quel talamo nuziale
Smoccola la fasciola.

Montecchi

ALL' ORBO CATTOLICO

Quest'anno, come vi abbiamo detto, la Bolla si paga e non si vede — e questa non è una bugia del *Lampione*, perchè ve l'ha ufficialmente annunziato Monsignore, nella sua cavatina quaresimale.

Quest' affare però del pagare e non vedere ha destato i sospetti del *Lampione*, il quale si è messo a scavare ed ha scavato che la bolla esiste, ma alla sordina.

Scavando scavando gli è riuscito di trovarla calda calda e ve la presenta nel suo testo originale.

MDCCCLXII.

SOMMARIO DELLE GRAZIE E DELLE DISGRAZIE CONCESSE DAL RE PIO-PIO NO-NO AL POPOLO DE' CODINI E DELLE CAROTE.

Il bisogno de' *quibus*, per mantenere ed aumentare le forze del general Chiavone, dirette a bruciare, grassare, assassinare quegli amatissimi paesi, che sono limitrofi ai nostri confini, determinò il clementissimo animo del sommo Pio-Pio a concedere per un bi-secolo il godimento della Bolla, da godersi anche dagli Irregolari di tutti tre i sessi, come dal *motuproprio Pipionico* del Gennaio 1856. Questa disposizione, caro fratello in Borjès, vi presenta, come le favole di Fedro, due vantaggi; l'uno spirituale qual'è quello della santa enfiagione della santa cassetta di Pietro, e l'altro materiale, cioè un diluvio d'indulgenze col *toties quoties*, che cadrà sulla nuca del vostro collo, incluso il codino, ci s'intende. Delle quali concessioni Voi, o caro fratello in Ninco-nanco, godrete se fate la limosina di due papetti, dal giorno della pubblicazione della Bolla, insino al giorno in cui di nuovo si pubblicherà, ossia sino al giorno in cui farà acqua lo... schifo ed avremo bisogno di altri *quibus*.

Ricordatevi che con questi due papetti dobbiamo far succedere quel tale ritorno, di quel tale amico, che non vi nominiamo; ma che voi ricorderete, rileggendo quel libretto di quella musica in cui si parla di un *ritorno da Padova*.

CONCESSIONI.

I. — Potrete esser partecipi di tutte le indulgenze se mangiate, se bevete, se andate al teatro, in carrozza, a piedi, col l'ombrello, col bastone, col *paletot*, col *frak*; e se andate a cavallo al ciuco, questi vantaggi vengono accordati anche al *ciuco*, o a qualunque siasi altro animale, purchè abbia la coda. Pagate i due papetti e fate quel che volete.

II. — Potrete in tutt'i giorni destinati ai nostri conciliaboli in Roma fermare e svaligiare la posta quando passa, attentare al pudore delle donzelle, ridurre in cenere la capanna del povero agricoltore, scorticare vivo come S. Bartolomeo ogni uomo onesto che vi casca fra l'unghe e fare quanti furti volete — Purchè paghiate i due papetti noi chiudiamo i nostri paterni occhi in terra e vi promettiamo di farli chiudere anche al collega Pietro in cielo.

III. — Le religiose di qualunque ordine, o istituto regolare e tutte le donne e fanciulle che vivono in qualunque monastero, conservatorio o ritiro, potranno far *flacce* per il braccio amputato del nostro diletto figlio in Santafede General Cipriano la Gala e mandare i brigidini la domenica al Barone Alonzo Chiavone.

IV. — Potrete essere dispensati da tutt'i voti semplici e composti, purchè sia consultata la prudenza de' vostri confessori; potrete negare tutti i vostri debiti ai creditori, potrete usurpare le sostanze de' pupilli e defraudare la mercede agli operai — Purchè paghiate i due papetti noi faremo lo gnorri.

V. — Due volte in tutto il corso dell' vita e due anni dopo che siete morto potrete eleggervi un confessore, approvato dall' ordinario del luogo, per farvi assolvere da tutt'i casi riservati alla nostra poltrona apostolica e da tutt'i peccati che potevate fare e che siete stati tanto bestie di non fare — Purchè paghiate i due papetti noi faremo l' indiano.

VI. — Potete far uso di uova sode, fritte, e da bere, come meglio vi piace. Per la carne poi potrete divorare quella di agnello, quella di vacca, quella di leone, di rinoceronte, d'ippopotamo, di elefante ed altri insetti — Purchè paghiate i due papetti vi permettiamo di essere anche antropofagi se volete. Se poi ne pagherete tre vi promettiamo di farvi mangiare quest'anno anche il porco, che per rispetto del nostro Antonelli si ritiene da noi come animale riservato!

Prognostici per una settimana.

LUNEDÌ — Il Nipote del Zio seguirà a far la commedia del *Finto Ammalato* — Le Borse di tutta l'Europa caleranno tutto basso — Chieriche in ribasso — Lichera al Ministero.

MARTEDÌ — Il numero simpatico per tutt'i Lotti dello Stivale è il numero uno — Quattro Deputati andranno allo spedal de' pazzi perchè non hanno avuto un portafogli — Antonelli e la *Gazzetta del Bandelloni* diventeranno idrofobi — Il Geggio al Ministero.

MERCOLEDÌ — Le carote piantate da' Giornalisti saranno di un' estrema grandezza — Le Guardie Nazionali mobili saranno ancora immobili — Il Municipio di una città, chiamata Firenze farà placidamente la sua *ninna-nanna* — Una prima donna di Pagliano sarà perseguitata a morte dal *Lampione* — Antonelli si farà Turco e il Mufti di Costantinopoli sarà primo Ministro di Pio-Pio — Riginaldo di Castelmur al Ministero.

GIOVEDÌ — Rivoluzione nei Panicocoli — I risorti filibustieri di Loja si mangeranno un pezzo della Regina di Spagna — Rattazzi farà una nota alle Potenze di Europa dichiarando che l'America è dell'Italia, perchè scoperta da Cristoforo Colombo Italiano — Massari diventerà Ministro degli affari inutili — Due Compilatori della *Gazzetta del Bandelloni* diventeranno compilatori della Civiltà Cattolica — I ravanelli saranno grossissimi — Barabba al Ministero.

VENERDÌ — Coalizione della Repubblica di S. Marino, dell'esercito di Merode, de' Compilatori dell'Armonia, contro la Francia — Trattato del Quindici ristabilito — Napoleone in esilio — Muraglia della Cina caduta — Fishi a molti *Deputati-malva* — Pasquale dell'Elvetichino al Ministero.

SABATO — Il Municipio di Torino innalzerà una statua non *equestre* ma *asinestre* al Cardinal Antonelli — Scuola di declamazione aperta da Liborio Romano — Il brevetto d'invenzione per le celebri scoperte fatte sul *malvificamento dello Stivale* — Numero simpatico dell'Austria sarà il sei — Patata al Ministero.

DOMENICA — Guerra Europea — Intervento dell'Imperatore del Celeste Impero — Plenipotenziarii Cinesi in giro — *Lo Zenzero* nuovo giornale diventa *organo* di undici Mandarini — I Bonzi e i Bramini faranno pontificale in S. Pietro — Firenze cadrà in mano de' Calmucchi — Il deputato Pazzi formerà il Ministero dei sordomuti — Liborio terrà quattro portafogli — Abbondanza di *cetrioli*. Funerali di tutti i codini — Rubaciuchi Presidente del Consiglio de' Ministri.

Soliloquio di Cecco Becco.

Siamo proprio al finimondo!... Non ne capisco più un cavolo... Indubbiamente l'ordine della natura si è scombusolato... Oh! que' tempi in cui quella bestia chiamata popolo era schiava de' Baroni, i Baroni erano schiavi degli alti dignitarii, e gli alti dignitarii erano schiavi nostri, che per la grazia di Dio ci facevamo un-gere dal Signore.

Chi conosceva quella schifezza chiamata Costituzione?

Chi s'incaricava mai di quell'altra corbelleria chiamata Codice?

Ora invece, secondo questi liberali de' miei... stivali, io, per mostrarmi progressista, non dovrei più impiccare chi mi pare e piace, non potrei spedire allo Spielberg un mascalzone qualunque, senza il permesso di un Procuratore Generale!

O tempora! o mores!... E la dignità Sovrana!?... Mi dicono che ai tempi di mio zio il più piccolo Arciduca camminava co' paggi avanti, colle torce accese, come ancora si vede in diversi Stati europei: quando saliva a cavallo metteva il piede sul capo del primo nobile che si trovava vicino... i soldati chiamavano all'armi e facevano il *presentat'arm* quando passava il cameriere col pranzo reale... ed ora?... oh!!!

Mi vergogno a pensarlo solamente... in quest'epoca tutto il mondo va a rovescio... i re sono presi a sassate, come i cani... gli Arciduchi parlano di libertà, e di fratellanza... un principe imperiale non si vergogna di scendere in un senato, nè di parlare come l'ultimo *sanculotte*... vedere nientemeno che l'Imperatore di Francia, il quale, senza aver rispetto alla sovrana sedia dell'assoluto Luigi XIV (chiamato il *gran re*, perchè era più grosso di Golia e del Capo tamburo de' miei croati) per dar gusto a un branco di cenciosi scese a Solferino e messe sulla strada il suo collega, che in questo caso sono io... Oh! tempi!!! il re di Prussia... il quale è stato sempre attaccata al sego ed all'ordine, ora si mette alla testa de' demagoghi, come fa il Re dello Stivale italiano, e cerca nientemeno che di mandarmi a pigliar piede in casa del Feld di Baviera... Quello poi che effettivamente mi fa fare il Geremia sulla Gerusalemme austriaca, è il pensiero d'aver commesso una bestialità veramente imperiale, dando la Costipazione.

In illo tempore, quando non avevo dato ancora la *Costipazione* se mi bisognavano quattrini bastava che lo avessi detto a Metternich, Metternich lo scriveva a Benedech, Benedech tosa va i miei amatissimi pecorelli veneti, lombardi ed ungheresi, ed io rialzava la borsa, non quella dello Stato, ma quella del mio *gilet* e spediva al caro Benedech l'ordine del Toson d'Oro per gratitudine... Ora?! ora « che far poss'io si sventurato e solo?!... » ora se io domando pecunia a Metternich, Metternich deve domandarla al Ministro delle Finanze, il Ministro delle Finanze, dopo essersi messo la giubba nera e gli scarpini deve presentarsi e cercarla in Parlamento, dove l'ultimo de' miei sudditi può dire no, senza che io possa farlo arrostire sopra una graticola, come fecero al deputato S. Lorenzo... Questo affare non può andare avanti ed io sarò costretto o a stracciare la carta, o a dare la mia dimissione... Amen.

Le furie di Oreste Ricasoli, tragedia in 5 Atti, comparirà irremissibilmente nel numero prossimo.